

LETTERA APERTA AL DIRETTORE GENERALE

Egregio Signor Morelli,

Dopo aver letto con attenzione il suo messaggio di saluto, mi permetto di disturbarla per sottoporre alla sua attenzione alcune riflessioni su situazioni e fatti aziendali che spero possano servirle per meglio inquadrare l'ambito in cui è chiamato ad operare.

Il 21 febbraio scorso, il Giornale di Brescia nel recensire il libro "Chiesa e Capitalismo" scritto da Bockenforde e Bazoli, espone tra l'altro alcune riflessioni di quest'ultimo scrivendo: "*...l'aumento delle diseguaglianze non solo acuisce i conflitti e le sofferenze ma fa venir meno il postulato dell'equità che garantisce la convivenza civile...*".

A pagina 5 del Codice Etico, alla voce Equità, si legge: "*siamo impegnati a eliminare ogni discriminazione dalle nostre condotte*".

Ebbene, il 2 febbraio scorso, l'Azienda ha siglato un accordo, assente la firma della Fisac/CGIL, denominato "*accordo per il sostegno dell'occupazione*" che taglia di oltre il 20% il salario del neoassunto.

All'interno di detto accordo si legge in premessa che "*...il trattamento economico è in grado di garantire la rispondenza al principio generale di proporzionalità e sufficienza della retribuzione*", ed è un vero peccato che l'ISTAT abbia indicato, per il 2008, nella somma di 999,67 euro, la soglia di povertà per una famiglia composta da due persone.

Inutile poi sottilizzare sul fatto che detta "*sufficienza della retribuzione*" si applichi solo al livello più basso della scala gerarchica e non, per coerenza, nei compensi dei manager e dei firmatari l'accordo stesso.

Sempre all'interno del Codice Etico, che ricordo è strumento di Governance, a pagina 10 si legge: "*escludiamo rapporti finanziari a supporto di attività economiche che contribuiscano anche indirettamente a violare i diritti fondamentali delle persone, a ostacolarne lo sviluppo, a ledere gravemente la salute*", ebbene, sulla Voce della Campania del 01 marzo si legge che IntesaSanpaolo avrebbe concesso un prestito di oltre 52 milioni di dollari alla Lockheed Martin che tutti sappiamo non essere una fabbrica di giocattoli, su Liberazione che Eurizon avrebbe investito 8 milioni di euro in Bae Systems, che produce armi nucleari e bombe a grappolo, così come abbia azioni della Singapore Tech. Engineering che produce mine antiuomo.

Inoltre, su diversi organi di stampa venivano a suo tempo riportati i dati, comunicati annualmente dal Ministero dell'Economia, relativi al commercio di armi inerenti l'anno 2008, che vedevano l'Azienda posizionarsi al secondo posto nazionale con transazioni economiche per centinaia di milioni di euro.

Mentre possiamo notare, come riportato nel Bilancio Sociale del 2008, che sono stati erogati 15,6 milioni di euro in interventi di natura solidaristica, sociale e culturale, che rappresentano di fatto una percentuale minima sia rispetto all'utile netto del Gruppo che, presumo, ai profitti inerenti il commercio di armi.

E, mi creda, non mi è di nessun conforto sapere che sulla intranet aziendale, con puntualità svizzera, vengono pubblicati gli orari delle funzioni sacre presso il Santuario di San Giuseppe in Milano, quando sappiamo che le principali riviste cattoliche, da Famiglia Cristiana a Nigrizia, da Mosaico di Pace a Missione Oggi, da anni ci indicano come una delle principali "*banche armate*" del Paese.

Ancora nel Codice Etico, a pagina 16 leggiamo: "*la tutela dell'ambiente è una delle dimensioni chiave del nostro impegno di responsabilità*" e infatti vediamo l'Azienda impegnata a fondo in "*m'illumino di meno*", partner sia in "*solar energy report 2009*", che della "*settimana europea per l'energia sostenibile*", sponsor di "*Energetica*", solo per citare le ultime importanti iniziative fatte, peccato che, a suo tempo, in diverse occasioni, Greenpeace sia scesa in piazza per manifestare contro la decisione di IntesaSanpaolo di finanziare l'Enel nella costruzione di due centrali nucleari obsolete in Slovacchia, consegnando ai clienti della banca dei "*barattoli di scorie nucleari*".

Il giorno 11 febbraio scorso, il Progetto Gemma ha compiuto un anno di vita, ricordo che Gemma nasce per *“valorizzare il talento delle donne del Gruppo e migliorare l’equilibrio tra lavoro e vita privata”*, ebbene come tacere sulla sostanziale sospensione nella concessione dei Part Time, sul fatto che vengano messe a budget, limitandone il numero, le sostituzioni per maternità o che in ABC, in una scheda sul cliente il gestore debba indicare se lo stesso è *“sensibile alle donne”*.

Il 15 marzo l’Azienda ha sostenuto la IV Giornata Mondiale della Lentezza, *“occasione per riflettere sui ritmi di vita e per uno sviluppo in armonia con l’uomo e l’ambiente”*, eppure, in molte filiali, la cronica mancanza di organico comporta ritmi e carichi di lavoro che di lento e soprattutto di armonico hanno proprio poco, così come di armonico nulla hanno le tante pressioni commerciali che tempo per tempo si registrano sui territori, basta leggere la sterminata produzione di documenti sindacali provenienti dalle varie Aree per rendersene conto.

Lei saprà infine, che all’interno dell’Azienda esiste la figura del Mobility Manager, con un progetto a suo tempo titolato *“mettete dei fiori nei vostri motori”* ebbene, varrebbe la pena dare una scorsa alle liste di trasferimento esistenti, con colleghi che da molti anni attendono di essere avvicinati a casa ed al fatto che recentemente l’Azienda abbia dichiarato un grave problema di mobilità del personale, risolvibile con l’innalzamento degli attuali limiti chilometrici nei trasferimenti attuati d’ufficio, cosa che ben poco si concilia con l’invito ad usare la bicicletta per recarsi al lavoro.

Scriva Virginia Woolf: *“la bontà divina richiude il sipario, nasconde i suoi tesori, poiché il nostro pentimento merita solo una breve occhiata, la nostra fatica solo una tregua”*.

La ringrazio per l’attenzione e La saluto cordialmente.

Vercelli, 29 marzo 2010.

RSA FISAC/CGIL VERCELLI
Gianni Russomando